



COMUNICATO STAMPA

02/02/2006

CARRARESI (UDC): SONO PRONTO AL CONFRONTO CON I RADICALI DELLA ROSA NEL PUGNO

Non ho alcuna difficoltà a dichiarare la mia disponibilità ad ogni tipo di confronto, anche con coloro che si dilettono in dichiarazioni infarcite di ideologia per sostenere a spada tratta il maggior ricorso possibile all'uso della pillola abortiva.

In attesa che mi facciano sapere la data del confronto, e in modo che si possano preparare le risposte, ai radicali della rosa nel pugno invierò nei prossimi giorni copia di un recentissimo studio di due ricercatrici americane, riguardo i 607 casi di effetti collaterali sull'uso della pillola abortiva RU 486, presentati alla Food and Drug Administration, l'ente americano che autorizza e controlla la commercializzazione dei prodotti farmaceutici. Lo studio -che sarà pubblicato sul numero di febbraio della rivista The Annals of Pharmacotherapy- riporta i risultati derivanti dall'esame dei 637 casi di effetti collaterali (riferiti a 607 pazienti) presentati alla Fda tra il settembre 200 (data della commercializzazione negli Stati Uniti) e il settembre 2004. Gli effetti maggiori registrati sono in particolare l'emorragia (237 casi) e le infezioni (66). Per quanto riguarda l'emorragia, in un caso è stata fatale, mentre in 42 casi c'è stata una seria minaccia alla vita e in altri 168 una situazione grave. In totale 68 volte si è dovuti ricorrere alla trasfusione. Le infezioni dal canto loro, seppure meno numerose, si sono rivelate più gravi per le conseguenze: ci sono stati infatti sette casi di choc settico, di cui 3 risoltisi con la morte della donna e 4 con un salvataggio in extremis. In tutto 513 volte si è dovuti ricorrere all'intervento chirurgico, d'emergenza in 235 casi. In ben 17 casi si è intervenuti d'urgenza per gravidanze extrauterine non diagnosticate e per le quali l'uso del mifepristone risulta fortemente controindicato (anche qui una donna ha perso la vita).

Da tener presente che si tratta addirittura di una casistica tutt'altro che completa, anche in considerazione che 592 casi sono stati inoltrati alla Fda dallo stesso distributore del mifepristone e che la maggioranza della documentazione allegata sull'evoluzione dei disturbi e sull'efficacia delle terapie risulta molto lacunosa. Quanto basta però per comprendere quali siano i gravissimi rischi per la salute delle donne, oltre che ovviamente del bambino, nell'uso della pillola abortiva.

Perché a noi, diversamente da qualcun altro, preme prima di tutto difendere due cose: la salute fisica e psichica della donna e la vita del bambino che ha diritto a nascere. Le battaglie ideologiche e la strumentalizzazione basata sulla superficialità e sulla disinformazione le lasciamo volentieri ai nostri avversari.